

di **Luigi Guelpa**

■ Arrivò in un pomeriggio di inizio estate del 2003, accompagnato da quattro guardie del corpo prese in prestito dal circo del wrestling. Sembrava un attore di hollywood.

Movenze alla Nicolas Cage, occhiali da sole con lenti azzurre, cappellino da baseball, jeans scuri, camicia trendy. Niente male anche a locatone, Torre Alfina, piccolo angolo di paradiso che con la sua vista controlla Viterbo e Orvieto. Al Saadi Gheddafi, l'uomo ricercato dall'Interpol che gode dell'ospitalità del presidente del Niger Mahamadou Issoufou a Niamey, si era messo in testa di cimentarsi nel campionato italiano di calcio. Per trasferirsi con un giocattolo che neppure papà Muammar avrebbe potuto comprargli. Sideniva «calciatore per vocazione divina». Il 36enne ingegnere Al Saadi, e in quel pomeriggio di inizio estate venne presentato come nuovo acquisto del Perugia. Sotto l'aspetto tecnico i suoi piedi erano tutt'altro che educati, ma poco importanti a Luciano Gaucci, il presidente dalle mille provocazioni che aveva «ripiegato» su di lui dopo la delusione della Lega Calcio al trasferimento di una calciatrice svedese.

Al Saadi il megalomane si lanciò in proclami di ogni genere, rivelando persino ai cronisti, con un principio di nauseante commozone, che l'allenatore Serse Cosmi sarebbe stato il suo maestro: «Dopo Al-lah è lui che si occupa di me». In realtà non andò proprio così, perché il tecnico degli umbri gli regalò un quarto d'ora contro la Juventus in tutto il campionato.

Al Saadi scaldava la panchina, si dedicava alle feste in discoteca e alle scazzonate, e per ammazzare i tempi lo assumeva a nandrolone. Lo sorpresa dopo una gara contro la Reggina, nella quale ovviamente non aveva messo piede in campo e si beccò trenesi di squalifica. Lasciò Perugia cercando di comprarsi una squadra, bussando alla porta della Lazio, ma anche della Triestina e dell'Udinese. Riuscì, per via di un suggestivo conubio tra uomini del petrolio, a vestire la maglia della Sampdoria. Tamoli da una parte Erg dall'altra. Ma anche in questo caso oltre all'anonimato non raggiunse neppure il sollevamento della foto tra le figure Panini.

Fu in quel momento che venne scosso dall'ennesima folgorazione divina, il cinema. Il mondo della cellulosa francamente ad Al Saadi non interessava granché,

IL FIGLIO DI GHEDDAFI Le rivelazioni nell'inchiesta dell'Interpol

Nella sua squadra Saadi voleva soltanto compagni senza nome

Come calciatore era un pollo ma i telecronisti libici non dovevano mai nominare quelli più bravi di lui. E gli arbitri bravi? Finivano in galera

ma si era messo in testa di portarsi dietro Nicole Kidman provò a correre in una casa di produzione australiana.

Desideri e fallimenti, uno dopo l'altro. In Italia così come in Libia. Nel rapporto dell'Interpol si fa spesso riferimento all'«amarachelle» in ambito sportivo. Anche per-

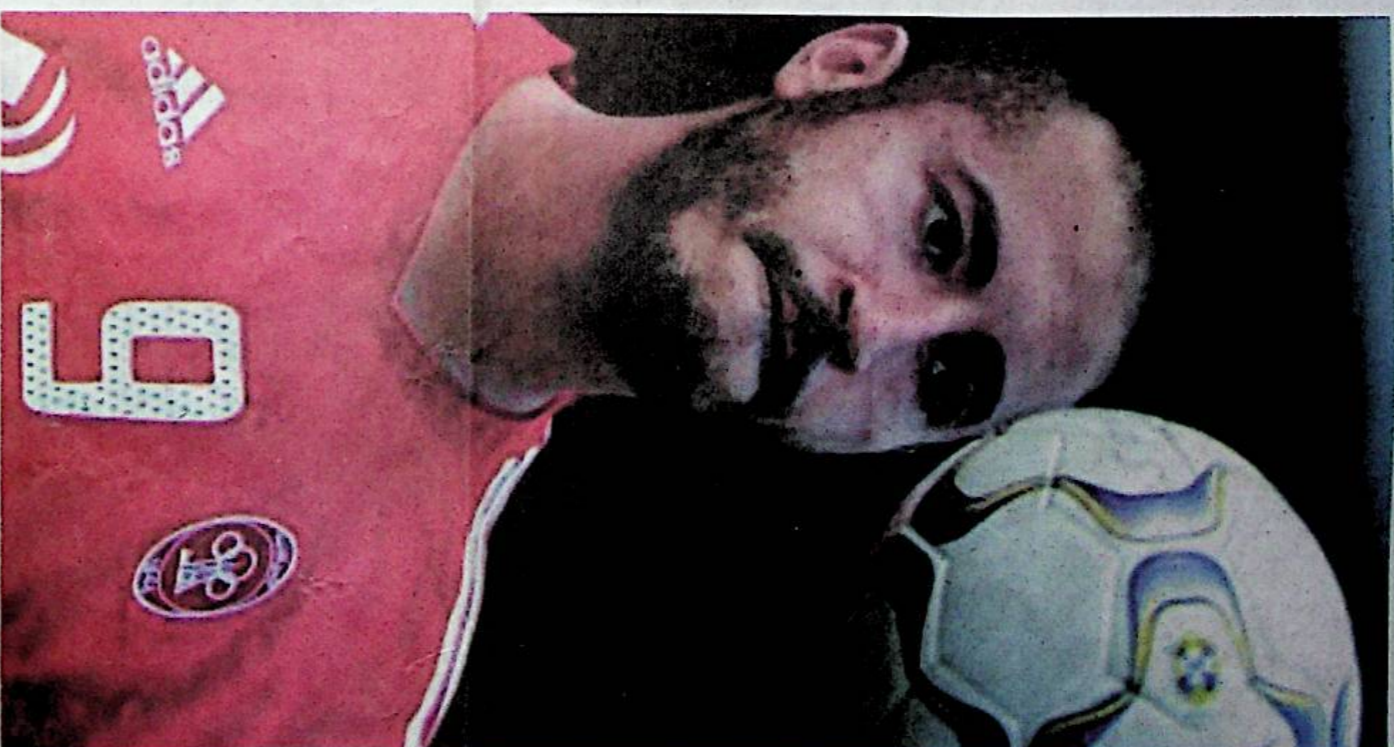
ché a Tripoli Al Saadi ne combinò davvero di tutti i colori. Concesse in quattro e quattr'otto la cittadinanza libica al portiere uruguayano Luis De Agustini, un gatto di marmo conosciuto in vacanza a Miami. Non finisce certo in galera per questo, ma forse si per aver fatto arrestare alcuni giornalisti televisivi o fatto marciare in carcere



CHE BROCCO...

Tre momenti della carriera (si fa per dire...) calcistica del giovane Gheddafi. Nella foto grande, con la maglia del suo Al Ittihad, la Juventus libica.

Nelle altre foto, Saadi in azione con la casacca della Sampdoria e faccia a faccia con il suo idolo Alex Del Piero. Proprio contro la Juve giocò l'unico quarto d'ora della sua avventura italiana



In Italia fu un flop. E poi arrivò la cocca

Terzo figlio di Muammar Gheddafi, Saadi, 38 anni compiuti a maggio, nonostante dicesse di sé «gioco appallone per vocazione divina» non è mai riuscito ad emergere nel calcio. Un'occasione gliela diede Luciano Gaucci che nel 2003 lo ingaggiò per il suo Perugia, ma giocò una sola partita in due anni, contro la Juventus. La squadra nella quale il papà aveva una partecipazione azionaria. Poi passò all'Udinese, anche qui in un anno una sola presenza e successivamente alla Sampdoria dove praticamente non giocò mai. Fu squalificato tre mesi perché trovato positivo alla cocaina. In compenso quando era presidente, allenatore e giocatore del suo Al Ittihad la formazione la decideva lui...

Site sotto assedio rischia la catastrofe

L'emergenza umanitaria non vale per i civili fedeli al rais

■ La Croce Rossa Internazionale è riuscita ad entrare a Sirte e a portare rifornimenti essenziali, ma c'è il rischio di una catastrofe umanitaria nella città natale di Muammar Gheddafi, assediata da settimana. Dopo aver concesso una tregua di due giorni per consentire a tutti i civili di fuggire, le forze del nuovo governo ad interim si

preparano a lanciare l'assalto finale. Ma l'esodo continua: da più di una settimana migliaia di famiglie, a bordo di autostraccate di vetovaglie, fuggono dalla città, situate a 360 chilometri ad est di Tripoli. In direzione di Misurata; ma una parte della popolazione, priva dei mezzi più elementari, è bloccata in città. Secondo i ribelli, gli abitanti

rimasti sono stati presi come ostaggi dai fedeli del rais e utilizzati come scudi umani. Sta di fatto che a difesa dei civili lealisti non c'è la stessa mobilitazione internazionale che c'è stata per le vittime degli attacchi del rais, segno che i civili non sono tutti uguali. Dopo la conquista dell'aeroporto, della strada di scorrimento rapido e di una delle

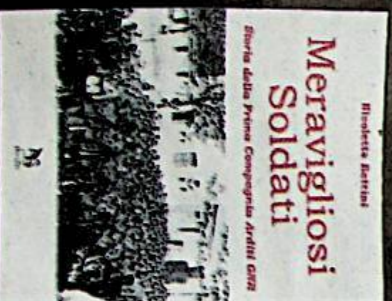
zone gheddafiste più importanti, i ribelli si sono dati il compito di avere il controllo dell'80% della città, che però ancora oppone una forte resistenza. La principale difficoltà sono i francesi tiratori appostati sui tetti e alle finestre degli edifici, che impediscono di entrare nel cuore della città. «Quando tutto il centro città sarà evacuato dai suoi abitanti, la conquista di Sirte sarà una questione di ore», assicura Ahmed Bani, portavoce militare del Cnt. Ma per ora non è così.

Nicoletta Bettini - Meravigliosi Soldati
storia della prima compagnia arditi GNR

A Bologna, dopo l'8 Settembre 1943, si formò un gruppo consistente di legionari della GNR. Questi giovani volontari vennero inquadrati in un Battaglione costituito da quattro Compagnie. La Prima Compagnia Arditi era comandata dal Capitano Gaspare Pifferi, già ufficiale del Battaglione dei Giovani Fascisti a Bir El Gobi. Aspirazione di tutti era quella di "continuare la lotta" contro l'invasore che stava risalendo la penisola.

Richiedi il tuo libro o direttamente alla casa editrice

Via Verona, 10 - 20135 - Milano - Tel. 02.58.31.28.11 - www.grecoegrecoeditore.it



Pagg. 304 - € 11,00
978-88-7980-518-6

FRANCIA ALLE URNE NEL 2012

«Sarkò non si ricandiderà alle elezioni»

Lo rivela il socialista Hollande. Al suo posto forse in pista Juppé

■ Per la prima volta prende forma, nelle parole di un possibile concorrente all'Eliseo, il socialista François Hollande, l'ipotesi che Nicolas Sarkozy possa decidersi di non ripresentarsi alle presidenziali della primavera prossima. Al posto del presidente, nella destra starebbe scaldando i motori Alain Juppé, attuale ministro degli Esteri. In corsa alle primarie che cominceranno domenica prossima con il primo turno, il grande favorito socialista Hollande ha ritenuto di candidarsi a presidente.

Intendere che il candidato potrebbe non essere Nicolas Sarkozy. Subito dopo, Hollande ha precisato che «la cosa più probabile è che sia lui, Sarkozy». Prima o poi, a destra ci saranno delle turbolenze, anche se

per ora tutto è piuttosto ovattato. Ma visto che questa ipotesi è sul tappeto - ha osservato Hollande - se sarà scelto come candidato, farà la stessa campagna qualsiasi sia il candidato di destra che mi sarà di fronte». Sarkozy sarebbe spinto alla rinuncia dai sondaggi sempre più negativi. Nell'ultimo, una ricerca Ifop per il giornale Sud Ouest Dimanche, soltanto il 23% dei francesi auspica che sia lui il candidato della destra. E in tutti i casi ipotizzati, verrebbe ampiamente battuto dall'avversario della gauche.

Giovedì, Juppé ha assicurato che sosterrà «senza ambiguità» nella riconferma all'Eliseo Sarkozy, aggiungendo però una frase ambigua: «Certo, se si candiderà...».